

Escluso dal concordato chi avvia la nuova attività

Gli inizi di attività, anche se derivanti da eventi straordinari come donazioni d'azienda o successioni, impediscono ai contribuenti l'accesso al concordato preventivo biennale, nonostante ci sia una continuità economica. Al concordato, infatti, possono accedere solo i contribuenti che applicano gli Isa e, tra le cause di esclusione, rientra anche l'inizio di attività.

L'Agenzia delle Entrate, con la risposta n. 320/2025, affronta il caso di un contribuente che ha avviato la propria attività il 15 dicembre 2023 e che, dal 1° gennaio 2024, ha ricevuto in donazione un'azienda individuale già esistente. L'istante chiedeva se fosse tenuto ad applicare gli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) per il 2024 e se tale applicazione potesse consentirgli di accedere al concordato preventivo biennale (Cpb) per il periodo 2025-2026.

Nel proprio ragionamento, il contribuente sosteneva di non rientrare né nella categoria di chi prosegue un'attività altrui né in quella dell'inizio attività, poiché la partita Iva era stata aperta nel 2023 e la donazione, pur stipulata nello stesso anno, produceva effetti dal 2024. A suo giudizio, quindi, non sussistevano le cause di esclusione dagli Isa e ciò avrebbe dovuto permettergli di partecipare al concordato preventivo.

L'Agenzia delle Entrate, però, non è dello stesso parere. Con la risposta d'interpello in questione l'amministrazione finanziaria ricorda che il Cpb può essere proposto solo ai contribuenti che applicano gli Isa nel periodo d'imposta precedente e che le cause di esclusione includono gli inizi di attività. Richiamando la prassi esistente, l'Agenzia ribadisce che operazioni come donazioni d'azienda, successioni o acquisti rappresentano eventi straordinari e sono considerate, ai fini Isa, come veri e propri inizi o cessazioni dell'attività. In questo quadro, la prosecuzione dell'impresa ricevuta in donazione è assimilata a un nuovo avvio, indipendentemente dalla continuità economica o dal fatto che gli effetti giuridici decorressero dal 2024.

L'attività del contribuente risulta quindi iniziata nel 2023, e ciò colloca il periodo d'imposta in una causa di esclusione dagli Isa. Di conseguenza, non essendo stato possibile applicare gli indici né nel 2023 né nel 2024, il contribuente non soddisfa i requisiti per accedere al concordato preventivo per il biennio 2025-2026. L'Agenzia chiarisce inoltre che il termine per aderire alla proposta di concordato resta fissato al 30 settembre, ma questo adempimento è irrilevante nel caso specifico, poiché la mancata applicazione degli Isa preclude a monte l'accesso al Cpb.

Alberto Moro

© Riproduzione riservata

